

Alimenti e bevande: nel ginepraio delle aliquote IVA

di [Claudio Sabbatini](#)

Publicato il 15 Novembre 2024

Per una corretta gestione delle aliquote IVA su alimenti e bevande, è fondamentale distinguere tra somministrazione e cessione. Nel settore della ristorazione, le normative e le sentenze recenti stabiliscono che i piatti pronti destinati al consumo immediato, per asporto o consegna, sono soggetti all'aliquota ridotta del 10%, mentre le bevande rimangono escluse, con l'applicazione delle aliquote ordinarie. Vediamo come applicare correttamente queste regole.

Facciamo un breve intervento per fare il punto della situazione delle **aliquote IVA** applicabili nel **settore della ristorazione**, tenendo conto degli ultimi interventi normativi, giurisprudenziali e di prassi.

Dato normativo: IVA su alimenti e bevande

Applicazione dell'IVA al 10% per piatti pronti

L'articolo 1, comma 40, legge 178/2020 ha previsto l'assoggettamento ad **aliquota IVA del 10 per cento delle cessioni di piatti pronti e di pasti che siano stati cotti, arrostiti, fritti o altrimenti preparati in vista del loro consumo immediato, della loro consegna a domicilio o dell'asporto**. Il perimetro della norma è rappresentato:

- dai soli piatti pronti;
- da quelli preparati al momento per essere immediatamente consumati;
- per essere consegnati a domicilio;
- per essere acquistati e portati via (asporto).

Sono escluse le bevande: ad esse dovranno essere applicate le aliquote ordinarie, e lo stesso vale per tut



Abbonati per poter continuare a leggere questo articolo

Progettato e realizzato da professionisti, per i professionisti, ogni piano di abbonamento comprende:

- contenuti autorevoli, puntuali, chiari per aiutarti nel tuo lavoro di tutti i giorni
- videoconferenza, per aggiornarti e ottenere crediti formativi
- una serie di prodotti gratuiti, sconti e offerte riservate agli abbonati
- due newsletter giornaliere

A partire da 15€ al mese

Scegli il tuo abbonamento